

IL PERSONAGGIO

La vita in Rosa “Vi racconto i miei mondi”



La Sicilia del papà, la Nigeria della mamma, ma anche l'universo della disabilità: ecco la De Marco, stella del badminton paralimpico. “Non date troppo peso ai giudizi altrui”

di Giacomo Rossetti

Quando l'estro della Sicilia incontra l'energia della Nigeria, il risultato è... Rosa De Marco. La 21enne palermitana è l'orgoglio del parabadminton azzurro: numero 5 al mondo, già due titoli italiani e tre bronzi internazionali, punta a scrivere la storia di questa disciplina alle prossime Paralimpiadi di Parigi. Rosa, che dopo il liceo linguistico ha iniziato a studiare scienze politiche a Roma Tre, vive e si allena a Santa Marinella... quando non è in giro per il mondo, impegnata a diventare la numero uno.

Come ha iniziato a giocare a badminton?

"Andavo alle medie, e me lo fece scoprire il mio professore di educazione fisica Salvo Plaia (che è anche il presidente della società in cui gioca, la Easy Play; ndr). Poi smisi per qualche anno, e ripresi alla fine del liceo senza mollarlo mai più".

"Non ho mai patito il razzismo, mamma sì. E' ignoranza e paura: non conosci il diverso e lo temi"

A quali vittorie è più affezionata?

"A due in particolare: in Spagna, a Cartagena, dove ho vinto il mio terzo alloro internazionale, e poi il mio esordio azzurro in Turchia nel 2019. Una partita molto tosta, che non pensavo di vincere e di cui mi ricordo tutto".

Cosa rende magico il suo sport, secondo lei?

"La complessità del gioco: in ogni scambio c'è un'enorme varietà di soluzioni, che rendono il nostro uno sport molto sfaccettato".

In cosa deve migliorare in campo? Quali sono i suoi punti di forza?

"Devo crescere nella tattica, sulla scelta di dove giocare durante uno scambio: a volte mi complico la vita per niente. Il mio punto di forza è il fisico, sono agile e flessibile e resisto bene alle partite lunghe".

Che rapporto ha col suo allenatore, Enrico Galeani?

"E' un uomo serio ma al tempo stesso giocherellone, riesce sempre a farmi

Rosa De Marco bambina con i genitori a Piazza di Spagna



sentire a mio agio. Nel parabadminton non ci sono solo ragazzi, ma anche gente adulta: Enrico sa comunicare con tutti. Quando sono sotto pressione, capisce subito cosa non va e mi calma".

Mi descrive la sua famiglia?

"Mio padre Vincenzo è siciliano e fa il dentista. Mia madre Florence viene dalla Nigeria, da Benin City, dove gestisce un hotel. Voglio tantissimo bene a entrambi, così come ad Alex, il mio fratellino di 4 anni. Mi piacerebbe giocare di più con lui, ma tra trasferte e allenamenti il tempo è meno di

quanto vorrei".

E' mai stata in Nigeria?

"Prima del Covid, ci andavo ogni estate per tre mesi: ho una famiglia molto numerosa, con tantissimi zii e cugini, siamo legatissimi. Quando arrivavo, le mie cugine si trasferivano da mia nonna e ci divertivamo un mondo. Mia madre è di etnia benin, lingua che io parlo e capisco. Parlo anche il broken english, l'inglese che serve come lingua franca tra le varie popolazioni.

In Nigeria mi vedono come un'europa e



mi chiamano yellopopò: è un frutto giallo simile al mango, del colore della mia pelle”.

Cosa significa “Efomo”, il suo secondo nome?

“Indica la ricchezza di un figlio, vuol dire che sono una persona ricca in tutti i sensi. In Nigeria molti nomi sono... parlanti”.

“Io per i nigeriani sono europea e per la pelle mi chiamano yellopopò: un frutto simile al mango”

A tavola preferisce il cibo siciliano o nigeriano?

“Sono buonissimi entrambi. A Palermo il pane con la milza è squisito, per non parlare delle stigghiola (spiedini di intestino d’agnello; ndr). I cannoli poi... In Nigeria mi piace tantissimo il riso jollof e soprattutto la ‘egusi soup’ (zuppa di semi di zucca; ndr)”.

Ti sei mai sentita discriminata?

“Essendo mio padre italiano ed essendo io nata e vissuta in Italia, sono vista come italiana e quindi non come una ‘minaccia’. Mia madre invece, anche se parla la lingua, ha l’accento di chi viene da fuori e mi rendo conto che viene trattata diversamente. Il razzismo c’è perché siamo ignoranti, nel senso che non conosciamo le persone che abbiamo davanti, che siano africani o



Rosa e il coach Enrico Galeani mostrano la medaglia vinta a Cartagena



asiatici. Non conosci, ti fa paura e quindi reagisci in modo irrazionale. Servirebbe divulgare informazioni”.

E per quanto riguarda la visione della disabilità?

“Con chi ha una disabilità evidente, penso alla sedia a rotelle, la gente cambia modalità di espressione, lo capisci subito dallo sguardo. Io me ne rendo conto soprattutto d’estate, di questa curiosità nei miei confronti (Rosa è nata senza la mano

capolavoro. Ho adorato anche ‘Bridgerton’. Poi esco molto con le mie amiche e mi piace andare a ballare. Quella per la danza è una passione di famiglia, mio padre è un fenomeno in tutti i balli caraibici!”.

“Tra il pane con la milza siciliano e l’egusi soup nigeriano non saprei scegliere”

sinistra e una parte di avambraccio; ndr). Quando ero piccola mi disturbava tanto, ma poi crescendo e conoscendo ragazzi simili a me, mi sono resa conto che il problema ero io: davvo troppo peso al giudizio altrui”

Quando non si allena e non studia, come si rilassa?

“Guardo un sacco di serie Tv! ‘The good doctor’ è semplicemente stupenda, un



L'identikit

Nome: Rosa Efomo De Marco
Nato a: Palermo
Il: 16 gennaio 2001
Mano: destra
Categoria: SU5
Età in cui ha iniziato: 11 anni
Prima società: Easy Play
Primo allenatore: Salvo Plaia
Società attuale: Easy Play
Allenatore attuale: Enrico Galeani
Top ranking mondiale: 5 (singolare)
Vittorie nazionali - Singolare:
Campionessa italiana assoluta (2018, 2019).
Studi: Scienze politiche e relazioni internazionali
Hobby: Viaggiare, ballare, uscire con le amiche, vedere serie tv

"Il mio punto forte è il fisico: sono agile e flessibile e resisto bene alle partite lunghe"

Quali sono i suoi migliori pregi e i suoi peggiori difetti?

"Sono una ragazza molto solare, però anche assai permalosa. Quest'anno ho scoperto di essere pure logorroica: quando inizio a parlare, c'è chi si deve tappare le orecchie!".

C'è qualcosa che le fa paura?

"Gli squali! E' una fobia che mi dà problemi quando nuoto. Ho una stramba teoria a riguardo: in una mia vita passata forse sono stata mangiata da uno squalo (ride; ndr)".

Se potesse andare a cena con una personalità dello sport, chi inviterebbe?

"Paola Egonu: ho avuto una breve conversazione con lei sui social, mi è sembrata una donna molto intelligente e poi ha origini nigeriane come me".

Cosa serve per arrivare alle Paralimpiadi di Parigi 2024?



Rosa con il presidente Beninati

"Uscirei a cena con la Egonu e vorrei visitare Parigi Magari in occasione delle Paralimpiadi"

"Rimanere nelle prime sei atlete al mondo: per adesso sono quinta, ma si farà sempre più dura perché dal prossimo anno tornano anche le cinesi, che quest'anno causa Covid non hanno partecipato ai tornei. E poi serviranno tanta grinta e tanta speranza".

Lei è un'appassionata giramondo: quali sono stati i suoi viaggi preferiti?

"Il Brasile, un paese stupendo: mi ricordo quando in un locale provai il forrò, un ballo tradizionale del Nord del Paese. Io ho orecchio e sono abbastanza capace, ma non mi aspettavo di essere scambiata per brasiliana! Poi anche Tokyo mi è piaciuta tantissimo: una città super-moderna, piena di treni... peccato solo che durante i tornei non abbiamo tanto tempo per fare i turisti".

E il luogo dove vorrebbe andare?

"Ho da sempre il sogno di visitare Parigi...".

